



LECTORIUM ROSICRUCIANUM
SCUOLA INTERNAZIONALE
DELLA ROSACROCE D'ORO

CORSO DI ORIENTAMENTO

Lettera n° 3

Il significato dell'iniziazione

IL SIGNIFICATO DELL'INIZIAZIONE

Nella prima lettera parlavamo della strana tensione che alberga in noi e che ci impedisce di essere in armonia con l'ambiente che ci ospita. Ora, alla luce di quanto esposto nella seconda lettera, ci apparirà chiaro che ogni essere umano, essendo custode di un "tizzone ardente" di Fuoco divino, sente vivere e vibrare dentro di sé, più o meno consciamente, il ricordo di qualcosa di sovra-umano.

È questa vibrazione che spinge uomini e donne a realizzare sulla Terra ogni sorta di progetti, quasi sempre destinati all'insuccesso, alla ricerca di qualcosa che non è ancora percepito in modo chiaro e diretto, ma che nonostante tutto preme per essere realizzato.

In questo gioco apparentemente crudele, in cui si continuano a costruire castelli di sabbia per vederli poi crollare nel corso del tempo, si odono le voci di milioni di esseri umani levarsi

al cielo in un misto di dolente protesta e rabbiosa sofferenza.

E se anche in questo momento ci sentissimo superiori o indifferenti a questi lamenti, possiamo osservare la nostra esistenza personale e chiederci sinceramente se le fondamenta della nostra vita sono davvero poste su qualcosa di sicuro o se invece le nostre certezze poggiano su un equilibrio così precario che può essere turbato in qualsiasi momento da una delusione d'amore, da un rovescio finanziario, dalla morte di un nostro caro, dalla constatazione che la bontà non riesce mai ad arginare del tutto il "male".

LIMITI E OPPORTUNITÀ DELLO STATO DI CADUTA

Giunti alla comprensione di questo gioco delle parti in cui bene e male si alternano in noi e fuori di noi in uno spettacolo di ombre, dove la verità continua a sfuggirci, come uomini e donne del ventesimo secolo sentiamo intimamente che è arrivato il momento della responsabilità come pratica di vita. Assistiamo alla nascita di movimenti che affermano l'impellente

necessità di occuparci di noi stessi e del pianeta Terra con consapevolezza. A volte questi fenomeni sono il riflesso di una grande paura, del terrore che questa nostra abitazione sprofondi da un momento all'altro. In alcuni casi, invece, possiamo parlare della voce della coscienza, della voce di chi sente che vivere non è semplicemente accumulare e dissipare.

Alcuni esseri umani, giunti alla comprensione di questo grande gioco delle parti, in cui bene e male si alternano – in noi e fuori di noi – in uno spettacolo di ombre dove la verità continua a sfuggirci, cercano allora un nuovo punto di osservazione da cui considerare l'esistenza e il mondo.

Il punto di vista che propone la Scuola Spirituale della Rosacroce d'Oro è una visione che accompagna da secoli l'umanità, una visione che, con il trascorrere del tempo e la conseguente trasformazione delle varie civiltà, si rinnova nel linguaggio che utilizza, pur mantenendo in essenza gli stessi fondamenti e le stesse finalità.

È la visione di un mondo che non è né buono né malvagio, ma che è semplicemente il grembo materno nel quale sviluppare il seme di Eternità di cui gli esseri umani sono portatori.

In questa visione i conflitti e le guerre, le ingiustizie e i soprusi, il dolore e la sofferenza sono di fatto limiti necessari, i confini da superare affinché la nostra coscienza arrivi a comprendere che questo stato di vita è in realtà uno stato di emergenza.

Questo stato di vita soggetto allo spazio e al tempo non è adatto a manifestare valori eterni, poiché è instabile, soggetto a continui mutamenti, all'alternanza di aspetti opposti tra loro: al giorno segue la notte, alla vita la morte, alla pace la guerra, al piacere il dolore.

In realtà il suo fine è di fungere da laboratorio.

La mancata comprensione di questo stato di cose ha generato il cattivo utilizzo degli strumenti che ci sono stati messi a disposizione in questo laboratorio, primo fra tutti il nostro stesso essere. La mente ha così concepito delle

rappresentazioni di valori esistenziali non adatti a uno sviluppo veramente liberatore; la forza dei nostri sentimenti ha acceso queste rappresentazioni e le mani hanno infine modellato idoli, migliaia di idoli.

Esistono così enormi pantheon di idee, di emozioni, nonché di costruzioni apparentemente sacre, che ostacolano l'unico atto realmente liberatore per l'umanità: rispondere alle Forze spirituali dell'Eternità, che desiderano vedere gli esseri umani infrangere la bolla dello spazio e del tempo nella quale sono rinchiusi.

Chi cerca la libertà è colui che deve vegliare in primo luogo a tenere viva dentro di sé la sua "responsabilità = response-ability", cioè la sua capacità di rispondere alla Vita, ai pressanti appelli della Vera Vita.

Prima che le labbra possano schiudersi in un autentico "sì", riconoscente e liberatore, è però necessario smantellare tutti gli idoli, il più noto dei quali ci riempie la bocca ogni giorno, ogni volta che diciamo "io".

AUTOINIZIAZIONE

Come si è formato questo “io”, questo ego?

Potremmo paragonarlo a un contenitore neutro che racchiude due precise informazioni:

a) nel momento in cui nel Microcosmo si verificò il moto di arresto e di raffreddamento di cui abbiamo parlato nella seconda lettera, si generò istantaneamente un riflesso, un'ombra, una forza centripeta che chiameremo “necessità di auto-conservazione”;

b) in questo contenitore, dove alberga l'auto-conservazione, l'umanità, nel corso del tempo, ha proiettato il riflesso di innumerevoli pensieri ed emozioni, fino a dar vita a una sorta di divinità-ombra, soggetta anch'essa – inevitabilmente – all'auto-conservazione.

Da dove nasce la necessità di auto-conservazione? L'aspetto divino che portiamo in noi – l'Atomo-scintilla di Spirito, l'energia vitale, fonte della creazione – scuote “da dentro” la coscienza individuale, incitandola alla comprensione dello scopo della vita; se l'essere umano – che in origine è stato creato al solo fine di

mettere nuovamente in relazione il Microcosmo con la Forza divina originale – in virtù del suo potere di libero arbitrio, ignora questa “chiamata dall’interno”, fa scattare in lui inevitabilmente lo stimolo a creare – dentro e fuori di sé – ogni sorta di obiettivi, al fine di placare l’insicurezza generata dalla paura della perdita della propria individualità, che in fondo è la paura della morte.

Questo processo produce effetti tali da generare la creazione di immagini di cui diveniamo dipendenti. Queste immagini, questi falsi dei, sono gli idoli che impediscono e alterano gli impulsi che giungono dalla Scintilla di Spirito. Sarebbe logico esclamare “così come li abbiamo costruiti, potremmo abatterli!”.

La strada per smantellare questi idoli ha però un andamento assai singolare: le nostre energie vanno, infatti, impiegate verso ciò che deve essere ricostituito e non verso ciò che deve perdere importanza. Se cercassimo di annullare il nostro atavico istinto di auto-conservazione, sprecheremmo le nostre energie. Nel Taoismo

si parla di non-agire, la Rosacroce d'Oro oggi parla di non-lotta.

Pensiamo al sistema immunitario, che è uno splendido esempio di auto-conservazione, alla lotta che si perpetua ogni giorno verso ciò che non viene riconosciuto dall'organismo.

È stato scoperto che l'utero della donna, a partire dal concepimento fino al parto, è chiuso al sistema immunitario.

La stessa cosa accade in campo spirituale: per chi anela alla ri-nascita è necessario lasciare da parte ogni lotta e concentrarsi sempre più sulla vita che deve tornare a nascere.

Comprenderai che questa gestazione ha bisogno di certi adattamenti riguardo al solito svolgersi dell'esistenza: un cambiamento di accenti sull'alimentazione, una progressiva rinuncia al consumo di tutto ciò che inesorabilmente ci avvelena, nonché la necessità di altri alimenti, che sostengano la delicata fase che si sta attraversando.

In questo processo, all'interno di una Scuola Spirituale, ci si prepara per mettersi nella condizione

ideale per favorire questo “parto”, comprendendo che la Vita divina che sta per venire alla luce ha bisogno di un luogo calmo, di momenti di silenzio e di un campo di forza predisposto a tal fine.

Il ruolo della personalità è quello di essere l’espressione materiale di qualcosa di immateriale, cioè di quel principio divino che ha bisogno di un nuovo veicolo per tornare a vibrare nell’Eternità.

I costruttori di questo veicolo siamo noi!

In questo senso si utilizzava in passato il termine di “auto-framassoneria”, parola che racchiude l’idea di un libero costruttore che ha scelto di abbandonare la costruzione di castelli di sabbia e di affidarsi a un altro “architetto” – il Divino in lui – per portare a compimento un altro “progetto”, contenuto integralmente nell’Atomo-scintilla di Spirito.

Perché si usa un termine apparentemente misterioso come “auto-iniziazione” per esporre questo processo?

Viviamo tempi, cronologici e atmosferici, in cui

l'umanità ha raggiunto la maturità per relazionarsi direttamente, senza intermediari, con le correnti divine che ci incalzano, onde permettere ai microcosmi caduti di rientrare nel grande mare dell'Eternità.

Ognuno di noi è in grado di stabilire un contatto diretto, di “prima mano”, con la parte divina di cui è il portatore.

Ognuno di noi può dunque iniziare se stesso e intraprendere una graduale scoperta del suo ruolo, in quanto essere umano, nel cosmo.

Certamente ti sarai domandato: ma una volta intuiti i presupposti dell'auto-iniziazione, qual è la funzione di una Scuola Spirituale?

Prima di rispondere a questa domanda fondamentale, crediamo utile approfondire il concetto di “campo di forza”, e tenteremo di farlo nella nostra prossima lettera.

Buon proseguimento!

Scuola Internazionale della Rosacroce d'Oro
Lectorium Rosicrucianum

LECTORIUM ROSICRUCIANUM

VIA MONTEPAOLO, 29

47013 DOVADOLA (FC)

Tel. 0543 934721

Fax 0543 934457

e-mail: info@rosacroce.info

www.rosacroce.info